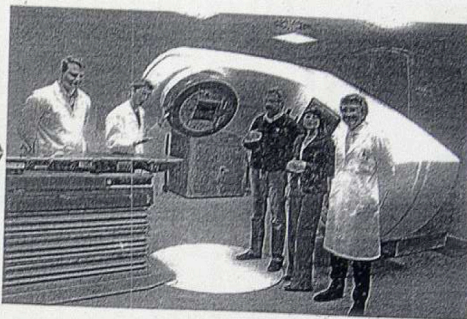


LA PRIMA IN LOMELLINA

NUOVA ARMA ANTI CANCRO

ALLA "BEATO MATTEO"



Spesa di 1,9 milioni solo per lo strumento

Il direttore generale Pietro Gallotti con la responsabile della Radioterapia Simonetta Nava e i tre tecnici accanto all'acceleratore lineare "Varian" a 9 e 18 mev con collimatore multiamelare, il cuore del nuovo servizio. L'investimento è consistente: un solo di strumentazione tecnica, tra acceleratore, simulatore ed accessori, è stato speso 1,9 milioni di euro, cui vanno aggiunti i costi strutturali per la realizzazione del reparto. L'acceleratore tra l'altro deve essere "in bunker": la sala in cui si trova ha muri di cemento armato spessi novanta centimetri

# La Radioterapia in clinica è realtà

Basta trasferite a Pavia, Novara o Milano e lunghe attese: da marzo cure a Vigevano Gallotti: «Il coronamento di un sogno, ora la nostra risposta è completa a 360 gradi»

CHE COS'È

## Raggi ionizzanti contro i tumori

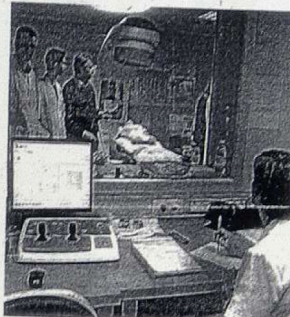
La radioterapia utilizza le radiazioni ionizzanti per irradiare le cellule tumorali. L'obiettivo è di ottenere la totale distruzione di una neoplasia senza causare alterazioni gravi e irreversibili nei tessuti circostanti. Le radiazioni ionizzanti prodotte da un acceleratore lineare vengono indirizzate sulle cellule (radiazione cariche cancerogene) per danneggiare il Dna. I fondamenti della radioterapia si basano sul fatto che la radiazione ionizzante con una dose precisa le cellule tumorali, risparmiando invece i tessuti vicini e sani. Le cellule di questi tessuti dispongono di meccanismi di riparazione e danno che possono avvenire sul loro Dna, mentre nella cellula cancerosa questi meccanismi sono molto meno efficienti. La radiazione ionizzante causa l'irradiazione di un tessuto e, in molti casi, viene applicata in modo ripetuto. Il trattamento con la radioterapia, aumentando l'efficacia, può avere anche un'impiego preventivo per togliere il dolore ai pazienti con metastasi ossee.

VIGEVANO - Un servizio strategico, il coronamento di un sogno. Il direttore generale Pietro Gallotti presenta con queste parole l'avvio da marzo del servizio di Radioterapia all'istituto clinico Beato Matteo, primo centro in Lomellina ad esserne dotato. Fino ad oggi chi risiede nel nostro territorio e deve sottoporsi a cicli di radioterapia è costretto a lunghe e pesanti trasferte, per lo più a Pavia (al San Matteo di trenta viaggi, tutti i giorni, per un trattamento che dura ogni volta solo una manciata di minuti).

«Si tratta di malati di cancro - spiega Gallotti - che di solito sono stati operati di recente e hanno appena finito un ciclo di chemioterapia o, in qualche caso, lo stanno facendo nel contempo. Pazienti cioè già fragili, debilitati, con problemi personali e anche familiari, costretti a sobbarcarsi ore e ore di viaggi. Dobbiamo evitare a gente già sofferente di aggiungere altra sofferenza. Inoltre i tempi d'attesa sono ancora assolutamente insopportabili. In nessun posto si riesce ad iniziare una radioterapia in meno di 2-3 mesi, mentre la gente ha diritto di essere curata subito e, più passa il tempo, più il tumore progredisce».

Il nuovo servizio all'istituto clinico Beato Matteo sarà in grado di erogare una quarantina di trattamenti al giorno e di coprire le esigenze di un territorio di circa 200 mila abitanti che vive oltre la stessa Lomellina. «Per noi - prosegue Gallotti - è il completamento del percorso offerto al paziente oncologico, ora veramente a 360 gradi: dalla diagnosi precoce (con "Life" ho iniziato a farla nel 1985) all'approccio chirurgico, con due équipe di chirurgia generale più quelle specialistiche di senologia, urologia e ginecologia,

dalla chemioterapia (oltre 2500 trattamenti in day hospital all'anno) alla riabilitazione se occorre fino al servizio, avviato nel 2000 sempre con "Life", di assistenza domiciliare gratuita per il paziente oncologico in fase avanzata. Manca solo la radioterapia per chiudere il cerchio». La dottoressa Simonetta Nava illustra i tipi di tumori che potranno essere affrontati: «È un trattamento ancora relativamente poco



Il simulatore visto dalla sala di comando e controllo. Qui il paziente viene immobilizzato su un lettino e un puntatore laser centra con la massima precisione il bersaglio da irradiare. I dati acquisiti servono poi a dirigere il fascio dell'acceleratore lineare

conosciuto - dice - ma che negli ultimi anni ha fatto passi da gigante. In certi settori, come il tumore della prostata, addirittura la radioterapia può essere non complementare ma alternativa alla chirurgia, fornendo risultati altrettanto positivi con meno conseguenze. Potremo trattare tra l'altro neoplasie alla mammella, al polmone, al distretto otorinolaringoiatra, cavo orale, orofaringe, rinofaringe, al retto, al canale anale, all'endocolo, al pancreas, al fegato. Esiste anche un'indicazione di tipo palliativo per chi ha metastasi ossee: poche applicazioni di radioterapia bastano a togliere il dolore, in ogni caso è importante mettere a punto una terapia personalizzata per ciascun paziente. Il primo passo sarà la visita e la valutazione del caso, poi si procederà alla prova con il simulatore e alla verifica con una Tac per localizzare con precisione la sede da irradiare. Infine il medico e il fisico elaboreranno il piano di cura. Il servizio, già autorizzato dall'Asl, sarà operativo dall'inizio di marzo in regime di accreditamento. Fin da ora è possibile prenotare rivolgendosi allo 0381-301402 dalle 8,30 alle 18.

## Specialista monzese dirigerà il servizio

Il servizio di Radioterapia sarà diretto dalla dottoressa Simonetta Nava (nella foto a sinistra), 55 anni, specialista monzese che ha maturato una notevole esperienza nel campo della radioterapia oncologica presso strutture pubbliche e private. Ha lavorato per quasi 18 anni a partire dal 1995 all'ospedale San Gerardo di Monza, dopo di che è passata per 8 anni al Policlinico di Monza, una struttura privata accreditata. La dottoressa sarà presto affiancata da un altro specialista. Nel servizio lavoreranno poi tre tecnici di radioterapia, uno dei quali molto esperto, proveniente dall'Istituto dei Tumori, e un fisico, il dottor Angelo Schiavi, arrivato dallo stesso gruppo San Donato, che elaborerà i piani di cura.



Claudio Bressani